

Washington e Ankara si accordano in Siria sulla pelle dei curdi?

<https://www.analisidifesa.it/2019/01/washington-e-ankara-si-accordano-in-siria-sulla-pelle-dei-curdi>

Gianandrea Gaiani



Gli Usa pagano un ultimo tributo di sangue prima del ritiro dalla Siria. Quattro americani sono rimasti uccisi ieri nell' attentato nella città di Manbij, rivendicato dallo Stato islamico nel quale hanno perso la vita almeno 20 persone.

“Due militari, un civile del dipartimento della Difesa ed un contractor del DoD (Pentagono) sono stati uccisi mentre tre militari sono stati feriti mentre dislocati a Manbij”, ha precisato in una nota il Central Command responsabile per le operazioni in Siria. L'attacco suicida è avvenuto nel ristorante “I principi” (al Umarà) nel centro di Manbij

Confermando il ritiro dei 2mila militari statunitensi, Trump nei giorni scorsi ha ammonito Ankara a non approfittarne per attaccare i curdi.

“Devasteremo economicamente la Turchia se colpisce i curdi”, “creeremo una zona di sicurezza” ha twittato il presidente americano Donald Trump, sottolineando che è iniziato il ritiro delle truppe americane dalla Siria.

Martedì il segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, ha detto che continuano i negoziati con tutte le parti interessate sulla proposta americana di creare una “zona di sicurezza” o “zona cuscinetto” in Siria, con l'obiettivo che la sua frontiera con la Turchia sia “sicura”.

“Vogliamo assicurarci che coloro che hanno combattuto al nostro fianco per distruggere lo Stato islamico beneficino della sicurezza e che i terroristi che operano dalla Siria non saranno in grado di attaccare la Turchia”, ha detto Pompeo.

Il 13 gennaio Trump aveva chiesto la creazione di una “zona di sicurezza” su una striscia di 30 chilometri di larghezza ai confini turco-siriani, senza però fornire dettagli ma esortando le forze curde a non “provocare” Ankara.

Curioso ricordare che una fascia di sicurezza di 30 chilometri al confine (in territorio siriano ma presidiata da soldati turchi) è stata a lungo chiesta negli anni scorsi da Ankara ma venne più volte rigettata proprio da Washington.

Non a caso il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha dichiarato ieri che “alcuni messaggi dell’account privato personale di Donald Trump ci hanno irritato. Poi ieri sera ne abbiamo parlato in una telefonata ed è stata una conversazione molto positiva. Ha confermato la decisione di ritirare i soldati americani dalla Siria” e la proposta di “una zona di sicurezza della profondità di oltre 30 chilometri” in Siria alla frontiera con la Turchia.

In un comunicato viene reso noto che la Turchia è pronta ad “appoggiare l’alleato” nelle operazioni di ritiro e garantisce che non permetterà che il terrorismo “tragga vantaggio dal vuoto lasciato dalla fine della missione americana”.



I due presidenti hanno discusso anche di una possibile “buffer zone” al confine tra Siria e Turchia e concordato sull’importanza dell’integrità territoriale del Paese. Nel comunicato si ribadisce che la Turchia non ha intenzione di colpire i curdi, ma di eliminare la minaccia terroristica, sia che venga dall’Isis che dai curdi Pyd-Ypg.

In appoggio alla causa turca è sceso in campo il leader di al-Qaeda in Siria, Abu Muhammad al Jolani, che ha detto il 14 gennaio di non esser contrario alcuna operazione militare turca nella Siria settentrionale contro l’ala siriana del Pkk curdo.

I qaedisti siriani controllano gran parte della “sacca” di Idlib, sotto influenza turca, nel nord-ovest del paese. La posizione di debolezza dei curdi è ben rappresentato dal tentativo di cercare garanzie internazionali emerso nelle ultime ore. Il 15 gennaio fonti militari curde hanno respinto categoricamente la proposta di una “zona cuscinetto” che

equivarrebbe ad una invasione del territorio in mano ai curdi. Le autorità curde potrebbero accettare una simile proposta solo se la zona cuscinetto fosse creata sotto gli auspici dell'Onu e della comunità internazionale oppure da truppe governative siriane”.

Gli Stati Uniti avevano annunciato l'11 gennaio l'inizio del ritiro delle truppe dalla Siria, tre settimane dopo che Trump aveva ufficializzato l'intenzione di attuare il rimpatrio dei 2mila militari dislocati in Siria orientale al fianco delle milizie curdo-arabe aderenti alle Forze Democratiche Siriane (FDS).

Da più parti definita clamorosa e inattesa, la decisione della Casa Bianca era stata in realtà già annunciata nel 2017 ma, allora come oggi, cozzò contro le resistenze opposte dal Pentagono che sottolineò l'esigenza di continuare a combattere l'Isis per infliggere il colpo di grazia al Califfato.

Missione oggi compiuta “al 99 per cento” come ha detto lo stesso Pompeo poiché le FDS e gli alleati (in Siria vi sono anche truppe francesi e britanniche) sono impegnati nell'ultima offensiva contro un gruppo di villaggi vicino al confine con l'Iraq, ultima ridotta dell'Isis.

“Le forze americane hanno avviato il processo di ritiro dalla Siria”, ha annunciato l'11 gennaio un portavoce della Coalizione a guida Usa. “Per motivi di sicurezza, non parleremo di tempi, luoghi o movimenti di truppe”.

Una fonte del Pentagono ha precisato che le fasi iniziali riguardano il ritiro degli equipaggiamenti non essenziali, e non i militari. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani (Ondus), ong con sede in Gran Bretagna vicina ai ribelli moderati che combattono il governo di Bashar Assad “150 soldati.

americani hanno lasciato il Paese diretti in Iraq attraverso il valico di Fish Khabur” con una decina di mezzi blindati e diversi pezzi di artiglieria che hanno lasciato la base americana nella provincia di Al Hasaka, nel nord-est della Siria.

La presenza delle forze Usa è stata sempre definita illegale e ostile da Damasco che, diritto internazionale alla mano, ha buon gioco nell'affermare di non aver mai autorizzato Washington a schierare proprie truppe sul suolo nazionale. Inoltre, in più occasione velivoli e artiglieria statunitense hanno colpito le forze governative siriane per rallentarne l'avanzata o comprometterne le difese negli scontri contro lo Stato islamico nell'area di Deir Ezzor.

Le operazioni di ritiro dovrebbero durare almeno sei mesi secondo fonti militari sentite dal New York Times, mentre Trump aveva parlato di solo un mese e fonti vivine al Pentagono di quattro mesi.

Una confusione che induce Mosca a mostrare scarsa sembra convinzione circa le intenzioni americane: “Abbiamo l'impressione che stiano lasciando il paese per rimanervi”, hanno detto dal Cremlino, anche se sul terreno si colgono i primi segnali del ritiro statunitense.

Eppure, nell' enclave contesa di Manbij, nel nord della Siria a ovest dell'Eufrate, la polizia militare russa ha annunciato di aver preso posizione in aree fino a poco tempo fa presidiate da soldati americani.

Mentre gli Usa annunciavano il ritiro dalla Siria, in Italia il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, ha reso noto che la Farnesina sta valutando "se e in che tempi" riaprire l'ambasciata italiana a Damasco. Moavero ha auspicato "prospettive più normali", ma "avere ambasciate nei Paesi resta una priorità importante" e l'obiettivo è "riaprire pienamente la nostra sede diplomatica".

Roma aveva ritirato l'ambasciatore nel 2012, quando ormai da alcuni mesi era cominciata la guerra civile, e da allora aveva congelato i rapporti politici con Damasco. Più di recente la Farnesina si era limitata a un ordinario avvicendamento dell'incaricato d'affari, anche se i rapporti tra i servizi segreti e siriani sono da tempo molto stretti soprattutto nel campo della lotta al terrorismo e dell'identificazione dei "foreign fighters" dello Stato islamico.

Gianandrea Gaiani[Vedi tutti gli articoli](#)

Giornalista bolognese, laureato in Storia Contemporanea, dal 1988 si occupa di analisi storico-strategiche, studio dei conflitti e reportage dai teatri di guerra. Dal 1991 al 2014 ha seguito sul campo i conflitti nei Balcani, Somalia, Iraq, Afghanistan, Sahara Occidentale, Mozambico e Sahel. Dal febbraio 2000 dirige Analisi Difesa. Ha collaborato o collabora con quotidiani e settimanali, università e istituti di formazione militari ed è opinionista per reti TV e radiofoniche. Ha scritto diversi libri tra cui "Iraq Afghanistan, guerre di pace italiane", "Immigrazione, la grande farsa umanitaria" e "L'ultima guerra contro l'Europa". Presso il Ministero dell'Interno ha ricoperto dal 2018 l'incarico di Consigliere per le politiche di sicurezza di due ministri e un sottosegretario.

Washington e Ankara cambiano il regime di Damasco

www-voltairenet-org.translate.goog/article221618.html

di Thierry Meyssan - 17 DICEMBRE 2024

Con la sua sorprendente sicurezza, il timbro internazionale ha fatto sì che non si assistesse ad un cambiamento del regime militare in Siria, ma si favorisse una rivoluzione che ha portato alla Repubblica di Siria. La presenza della cucina turca e di quaranta specialità americane non è adatta. Se la propaganda fosse stata bombardata si sarebbe trattato di un crimine attribuito a "Bashar". Trasformiamo tagliagole cannibali in rivoluzionari rispettabili. Ancora volta la stampa internazionale cementa consapevolmente.



Abu Mohammed al-Joulani, ex numero 2 di Daesh, ora nuovo leader di Damasco, tiene una conferenza caratterizzata dalla grande moschea omayyade.

In 11 anni si conferma la Repubblica Araba che ha resistito con successo all'attacco dei jihadisti nella più grande coalizione della sua storia nel 2011. Avrà successo?

Innanzitutto, il 15 ottobre 2017, gli Stati Uniti organizzavano un incontro con la Siria, sostenendone le attività con e attraverso la partecipazione dell'Unione Nazionale alla sua ricostruzione [1]. Questa strategia è lo stato del 2020 in Libano con il **Caesar Act** [2]. Nessun membro dell'Unione Europea deve partecipare a questo crimine. La maggior parte dei siriani sarà estremamente nutriente. La sterlina è stata venduta: ciò che valeva 1 sterlina prima della guerra, nel 2011, non valeva 50.000 durante il periodo di Damasco (la sterlina si è rivalutata tre giorni dopo grazie all'afflusso di denaro del Qatar).

Le cause dello stress hanno sempre gli stessi fatti, la Siria è stata sconfitta come prima

Iraq, quando il segretario di Stato Madeleine Albright era grato per la causa della morte di molti milioni di persone malnutrite e malnutrite bambini iracheni.

D'altro canto i jihadisti dell'Hayat Tahrir al-Sham (HTC) di Damasco, però, non vengono vendicati militarmente. Il 27 novembre, HTC, armata del Qatar e supervisionando le operazioni turche della (SNA), ha ora il controllo dell'autostrada M4 Servizio **Nazionale** Siriano che ha interrotto la linea operativa.

Inoltre, HTC e la Turchia forniscono una gestione dei droni altamente efficiente.

In definitiva, HTC ha portato con sé la colonia uigura del Partito Islamico del Turkestan (TIP), radicata ad al-Zanbaki da 8 anni [3]. _ I teatro operativi israeliano, russo e cinese si sono quindi fusi.



Guarda il video su: https://youtu.be/8DRzaZiI8_Q

Successivamente, queste forze hanno attaccato Aleppo, fino ad allora difesa dalle Guardie Rivoluzionarie iraniane. Si sono ritirati senza una parola, lasciando una piccola guarnigione dell'esercito **arabo** siriano a difendere la città. Di fronte alla sproporzione delle forze, il governo siriano ha ordinato alle sue truppe di ritirarsi ad Hama, cosa che hanno fatto il 29 novembre, dopo una breve battaglia.

Il 30 novembre il presidente siriano Bashar al-Assad ha visitato la Russia. Non per assistere all'esame che suo figlio Hafez stava sostenendo all'Università di Mosca dove sta proseguendo gli studi, ma per chiedere aiuto. Le forze russe in Siria potrebbero bombardare solo i convogli jihadisti perché sono solo in volo. Hanno quindi cercato di sbarrare la strada ad HTC e alla Turchia. Non potevano intervenire sul campo contro di loro. Aleppo era davvero perduta. Inoltre, il presidente turco Recep Tayyip

Erdoĝan, seguendo la tradizione del suo Paese [4], non ha mai riconosciuto la perdita dei territori ottomani della Grecia (Salonicco), dell'isola di Cipro, della Siria (Aleppo) e dell'Iraq (Mosul).

Riattivate dal Türkiye le cellule jihadiste dormienti, l'esercito arabo siriano, già stremato, ha dovuto combattere contemporaneamente su tutti i fronti. Questo è ciò che ha tentato di fare, invano, il generale Maher el-Assad (fratello del presidente).

Ali Larijani, inviato speciale dell'Ayatollah Ali Khamenei, ha visitato Damasco per spiegare il ritiro delle Guardie Rivoluzionarie da Aleppo e stabilire le condizioni per gli aiuti militari da parte della Repubblica Islamica dell'Iran; condizioni culturali sconcertanti per uno stato laico.

In un'intervista telefonica con il suo omologo iraniano Masoud Pezeshkian, il presidente Bashar al-Assad ha dichiarato che l'"escalation terroristica" mira a "tentare di dividere la regione, di sbriciolarne gli Stati e di ridisegnare la mappa regionale in conformità con gli interessi e gli obiettivi dell'America e dell'Occidente. ". Tuttavia, il comunicato stampa ufficiale non rispecchia l'atmosfera della conversazione. Il presidente siriano voleva sapere chi ha ordinato alle Guardie Rivoluzionarie di abbandonare Aleppo. Non ha ricevuto risposta. Ha poi avvertito il presidente Pezeshkian delle conseguenze per l'Iran della caduta della Siria. Non è successo niente. Teheran continuava a chiederci di consegnare le chiavi alla Siria per difenderla.

Il 2 dicembre è arrivato a Beirut il generale Jasper Jeffers III, comandante in capo delle forze speciali degli Stati Uniti (UsSoCom). Ufficialmente viene a monitorare l'applicazione del cessate il fuoco orale israelo-libanese. Considerati i suoi compiti, è ovvio che questa sarà solo una parte della sua missione. Supervisionerà la cattura di Damasco da parte dei Türkiye dietro HTC.

Il 5 dicembre gli Stati Uniti hanno rinnovato le accuse davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro il presidente Bashar al-Assad di aver utilizzato armi chimiche per reprimere il suo stesso popolo. Non tengono conto delle numerose obiezioni, testimonianze e inchieste che hanno dimostrato che non si tratta altro che di propaganda di guerra. Le armi chimiche sono il primo argomento della gigantesca macchina di persuasione degli anglosassoni. Sono loro che hanno permesso al numero 2 delle Nazioni Unite, Jeffrey Feltman, di vietare la ricostruzione della Siria. Sono loro che hanno permesso di convincere l'opinione pubblica occidentale che "Bashar è il carnefice di Damasco" e di incolparlo di tutti i morti nella guerra lanciata contro il suo Paese.

Allo stesso tempo, il Pentagono dice a HTC e all'esercito turco che possono continuare la loro avanzata, conquistare Damasco e rovesciare la Repubblica araba siriana.

Il 6 e 7 dicembre si è tenuto in Qatar il Forum di Doha. Accanto al ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov hanno partecipato numerose personalità del Medio Oriente. A margine del Forum, è stata garantita alla Russia, che rappresenta il presidente Assad, che i soldati dell'esercito arabo siriano non verranno

non saranno perseguiti e che le basi militari della Federazione Russa non verranno attaccate. All'Iran viene data un'altra garanzia che i santuari sciiti non verranno distrutti, ma sembra che Teheran ne fosse già convinto.

Secondo Hakan Fidan, ministro degli Esteri turco, Benjamin Netanyahu e Joe Biden ritengono che l'operazione dovrebbe finire lì. È stato il Pentagono a decidere, insieme al Regno Unito, di proseguire fino al rovesciamento della Repubblica araba siriana [5].

A New York il Consiglio di Sicurezza adotta all'unanimità la risoluzione 2761 [6]. Autorizza a non tenere conto delle sanzioni che colpiscono gli jihadisti durante le "operazioni umanitarie".

Le Nazioni Unite, che non hanno mai autorizzato il salvataggio delle popolazioni schiacciate sotto il giogo di Daesh, hanno improvvisamente autorizzato il commercio con HTC.

Questa svolta del Consiglio di Sicurezza corrisponde alle istruzioni del consigliere delle Nazioni Unite Noah Bonsey, come aveva già presentato nel febbraio 2021 quando lavorava per George Soros [7].

Abu Mohammed al-Jolani, il leader di HTC, rilascia un'intervista a Jomana Karadsheh per la CNN. Lo sottolinea, mentre il sito Rewards for Justice del Dipartimento di Stato offre ancora 10 milioni di dollari per qualsiasi informazione che porti all'arresto del leader jihadista [8].



Guarda il video su: <https://youtu.be/Psg2MYoN1FU>

Il 7 dicembre, HTC e Türkiye hanno preso la prigione di Saïdnaya. Si tratta di una questione importante per la propaganda di guerra che lo ha soprannominato "il mattatoio umano". Si sostiene che migliaia di persone siano state torturate, giustiziate lì e che i loro corpi siano stati bruciati in un crematorio. Per tre giorni i Caschi Bianchi, una ONG che ha salvato vite umane e partecipato a massacri, hanno perquisito la prigione e i suoi dintorni alla ricerca di spazi sotterranei segreti, stanze di tortura e un crematorio. Stanco! Non trovano prove dei crimini denunciati. Alla fine, la giornalista Clarissa Ward mette in scena per la CNN il rilascio di un prigioniero che non vede la luce da tre mesi, ma è pulito, ben vestito e ha le unghie ben curate [9].



Guarda il video su: <https://youtu.be/mUzruGhBVpl>

Le accuse di tortura ed esecuzioni sommarie sono tanto più difficili da sopportare in quanto Bashar el-Assad ha dato istruzioni nel 2011 vietando ogni forma di tortura e creando un Ministero di riconciliazione nazionale incaricato di reintegrare i siriani che si erano uniti agli jihadisti, e infine di aver ha attuato amnistie generali una quarantina di volte.

L'8 dicembre il presidente Bashar al-Assad ha ordinato ai suoi uomini di deporre le armi. Damasco cade senza sparare un colpo. I jihadisti srotolano subito gli striscioni stampati in anticipo e appone sulle loro uniformi il simbolo del nuovo regime. L'ex combattente di Al-Qaeda, allora numero 2 di Daesh, Abou Mohammed al-Jolani, il cui vero nome è Ahmad el-Chara, prende il potere. Circondato da consiglieri britannici per le comunicazioni, ha tenuto un discorso nella Grande Moschea degli Omayyadi, sul modello di quella del califfo di Daesh, Abu Bakr al-Baghdadi, nella Grande Moschea di Al-Nouri a Mosul, nel 2019.

video: https://www.voltairenet.org/IMG/mp4/rewards_for_fugitives_muhammad_al-jawlani.mp4

HTC ora tratta i cristiani come **mustamin** (classificazione islamica per gli stranieri non musulmani che risiedono in modo limitato in territorio musulmano), risparmiando loro il patto del **dhimmi** (insieme di diritti e doveri riservati ai non musulmani) e il pagamento della tassa sulla djizîa . Nel settembre 2022, per la prima volta dopo un decennio, una cerimonia in onore di Sant'Anna potrebbe svolgersi nella chiesa armena di al-Yacoubiyah, nelle campagne di Jisr al-Shugur, a ovest di Idlib.

3.000 soldati dell'esercito arabo siriano vanno in esilio in Iraq. Vengono disarmati e alloggiati in tende al posto di frontiera di Al-Qaim, quindi trasferiti in una base militare a Rutba. Baghdad annuncia che sta cercando di ottenere garanzie affinché possano tornare in patria [10]

Le forze di difesa israeliane (IDF) lanciano un'operazione per distruggere le attrezzature e le fortificazioni dell'esercito arabo siriano. In quattro giorni, 480 bombardamenti affondarono la flotta e bruciarono armerie e magazzini.

Allo stesso tempo, le squadre di terra stanno assassinando i principali scienziati del paese. Dopo aver mostrato ai giornalisti le fortificazioni siriane vuote lungo la costa, Benny Kata, un comandante militare locale, ha detto ai suoi ospiti: "È chiaro che rimarremo qui per un po'. Siamo preparati per questo. »

L'IDF sta già invadendo un po' più in profondità la Siria, oltre la linea del cessate il fuoco del Golan che occupano. Annunciano la creazione di una nuova zona cuscinetto in territorio siriano, per proteggere l'attuale zona cuscinetto, in breve per annetterla. Inoltre, annettono il Monte Hermon in modo da poter monitorare l'intera regione.

Il 9 dicembre, il generale Michael Kurilla, comandante in capo delle forze statunitensi nel Grande Medio Oriente (CentCom), si reca ad Amman per incontrare il generale Yousef Al-H'naity, presidente dei capi di stato maggiore congiunti della Giordania. Ribadisce l'impegno degli Stati Uniti a sostenere la Giordania qualora provenissero minacce dalla Siria durante l'attuale periodo di transizione.

Il 10 dicembre, il generale Michael Kurilla ha visitato le sue truppe e quelle delle Forze Democratiche Siriane (mercenari curdi) in diverse basi in Siria. Elabora un piano affinché Daesh non lasci la zona assegnatagli dal Pentagono e non interferisca nel cambio di regime a Damasco. Immediatamente, intensi bombardamenti impediscono a Daesh di avvicinarsi.

HTC nomina Mohammed al-Bashir, ex "governatore" jihadista di Idlib, primo ministro del nuovo regime. È un membro dei Fratelli Musulmani, sponsorizzato dall'MI6 britannico. La Francia, che aveva negoziato con il suo inviato speciale, Jean-Yves Le Drian, la nomina di Riad Hijab (ex segretario del Consiglio dei ministri nel 2012), si rende conto di essere stata ingannata.

Quella stessa sera non si trattava più di nominare Jean-Yves Le Drian primo ministro in Francia. Al contrario, l'Eliseo ha invitato il procuratore antiterrorismo di Parigi al quotidiano **France2** . Ciò mette fine alle acclamazioni del nuovo potere a Damasco e ciò lo deplora

HTC è coinvolta nell'assassinio del professore francese Samuel Patty (2020) e nel massacro di Nizza (86 morti, nel 2016). La stampa francese allora cambiò tono e cominciò a mettere in discussione il nuovo potere che la stampa internazionale continuava a presentare come rispettabile.

L'11 dicembre le principali fazioni palestinesi presenti in Siria (Fronte di Liberazione della Palestina, Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina, Movimento della Jihad Islamica, Fronte di Lotta Popolare Palestinese, Comando Generale) si sono incontrate a Yarmouk (Damasco) alla presenza dei delegati di HTC (Dipartimento delle Operazioni Militari). Fatah e Hamas non partecipano all'incontro. Viene chiesto loro di fare la pace con l'alleato israeliano. Si decise che nessuna fazione avrebbe avuto uno status privilegiato e che tutte sarebbero state trattate allo stesso modo. Ogni gruppo si impegna a deporre le armi.

Il generale Michael Kurilla visita successivamente il Libano e Israele per tre giorni. A Beirut ha incontrato il generale Joseph Aoun, comandante delle forze armate libanesi, e soprattutto il suo collega, il generale americano Jasper Jeffers III. A Tel Aviv ha incontrato tutti i capi di stato maggiore israeliani e il ministro della Difesa Israel Katz. In questa occasione, ha affermato: "La mia visita in Israele, così come in Giordania, Siria, Iraq e Libano negli ultimi sei giorni, ha evidenziato l'importanza di vedere le sfide e le opportunità attuali attraverso gli occhi dei nostri partner, dei nostri comandanti sul campo e dei membri del servizio. . Dobbiamo mantenere forti partenariati per affrontare le minacce attuali e future per la regione. »

Il 12 dicembre, Ibrahim Kalin, direttore dell'Organizzazione nazionale di intelligence turca (Millî İstihbarat Teşkilatı - MIT), è stato il primo alto funzionario straniero a visitare il nuovo potere a Damasco. Lo stesso giorno, i mercenari curdi, che amministrano il nord-est della Siria per conto dell'esercito occupante degli Stati Uniti, issano la nuova bandiera a tre stelle verde, bianca e nera del paese, quella del mandato francese. Kalin sarà seguito il 15 dicembre da una delegazione del Qatar.

Per convalidare le accuse di tortura attribuite al vecchio regime, Clarissa Ward, decisamente in gran forma, ha messo in scena per la CNN i cadaveri ritrovati nell'obitorio di un ospedale di Damasco, come la stessa CNN aveva inscenato quelli di un obitorio di Damasco Timișoara, durante il rovesciamento di Ceaușescu, nel 1989 [11]

Nel frattempo, secondo le Nazioni Unite, più di un milione di siriani stanno cercando di fuggire dal proprio Paese. Non credono che i jihadisti HTC siano diventati improvvisamente civili.

L'autore di questo articolo, Thierry Meyssan, è stato consigliere della Autorità libiche e poi siriane. Da questa esperienza ha tratto un'opera fondamentale sulla politica occidentale in Medio Oriente: *davanti ai nostri occhi, dall'11 al Settembre a Donald Trump*.

Thierry Meyssan

[1] Parametri e principi dell'assistenza dei nazisti uniti in Siria ", di Jeffrey D. Feltmann, *Rete Voltaire* , 15 ottobre 2017.

[2] Secondo Hassan Nasrallah, gli Stati Uniti vogliono provocare la carestia in Libano ", *Rete Voltaire* , 17 agosto 2020.

" 118.000 persone di Al-Qaeda in Siria ", *Rete Voltaire* [3] gli jihadisti , 19 agosto 2018. " La CIA e uiguri ", *Rete Voltaire* giurano di riene per , 16 dicembre 2019. Ho combattuto uiguri in Siria la Cina successiva", Sophia Yan, *The Telegraph* , dicembre 13 2024.

[4] " Giuramento Nazionale Turco ", *Rete Voltaire* , 28 gennaio 1920.

" [5] Fidan: Abbiamo negoziato con la Russia e l'Iran affinché in Siria le cose avvenissero senza spargimento di sangue ", Agenzia Anadolu, 13 dicembre 2024. " Israele non voleva che Assad cadesse ", ha affermato il capo della diplomazia turca *Notizie I24*, 16 dicembre 2024.

" [6] Risoluzione di esenzione lastra sanzioni contro gli jihadisti ", *Rete Voltaire* dicembre 2024. , 6

" [7] A Idlib in Siria, la possibilità che Washington reinventi l'antiterrorismo ", *Nuovo Crisis Group* , Noah Bonsey e Dareen Khalifa, febbraio 2021.

" [8] Muhammad al-Jawlani ", *Premi per la giustizia* , sito consultato il 14 dicembre 2024.

" [9] "Dici sul serio?" : Ha trascorso mesi in una prigione siriana. La telecamera di La CNN ha colto il momento in cui viene ora rilasciato , Clarissa Ward, CNN, 11 dicembre 2024.

[10] " yyy " [yyy yyy, 11

" [11] I cadaveri malconci mostrano gli orrori della vita et della mort sotto Assad in Siria ", CNN 12 dicembre 2024.

Fonte: "Come Washington e Ankara hanno cambiato il regime di Damasco", di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 17 dicembre 2024, www.voltairenet.org/article221618.html

